Tesina per il brevetto di capo
branca esploratori di
Alessandro Stefani

“Il rapporto con i genitori come mezzo per la formazione del carattere”

Capo del Riparto AUDAX del gruppo Roncade 1° “San Giacomo”, distretto

Treviso EST

PRESENTAZIONE 3
OBIETTIVI 3
STRUMENTI 3
LA RIUNIONE DEI GENITORI 3
VERIFICA 4
VEGLIA IN PREPARAZIONE ALLA PROMESSA 5
SPIEGAZIONE DEL MOMENTO 5
LA VEGLIA 8
VERIFICA 13
CONCLUSIONI 14
RINGRAZIAMENTI 16

PRESENTAZIONE

Sono Alessandro Stefani, ho 22 anni e sono capo riparto del riparto “Audax” di Roncade da circa due anni. Ho un riparto di 30 ragazzi che richiede la dedica di molto tempo ma che riesce anche a trasmettermi grandi emozioni.
Ho svolto il campo formazione di secondo tempo nel 2017, che mi ha permesso di “completare” la mia conoscenza del metodo e di prepararmi alla scrittura di questo breve elaborato.

OBIETTIVI

L'obiettivo che volevo raggiungere nei ragazzi era la formazione del carattere; nella compilazione delle schede personali la mia staff ed io abbiamo notato una mancanza in questo punto ed in seguito alle prime riunioni fatte con i genitori ho notato essere persone accondiscenti ed in particolar modo molto protettivi nei confronti dei figli. Per questi motivi e ricordando che “Il dovere dello scout inizia in famiglia” ho pensato ad alcuni mezzi, che coinvolgessero anche i genitori per raggiungere i miei obbiettivi.

STRUMENTI

Gli strumenti che ho utilizzato sono due:

- Gestire in modo differente la riunione dei genitori.
- Con l'assistente abbiamo creato un'attività specifica per i novizi in vista della promessa assieme ai genitori;

LA RIUNIONE DEI GENITORI

Fin dalle prime riunioni svolte con i genitori mi sono accorto, che in molti di loro vi

era una scarsa conoscenza dei fini dello scoutismo e dei mezzi impiegati dallo stesso. Era per me essenziale per far comprendere che lo scoutismo non è un semplice "deposito" di ragazzi ma un movimento che punta alla loro educazione.
Le opportunità per consolidare un rapporto con i genitori sono molteplici la più efficace che ho provato e sperimentato è stata, (seguendo le direttive discusse in direttivo di gruppo) di preparare in maniera differente la riunione periodica con i genitori; nel particolare:

- Ho avvisato i genitori con largo anticipo dell'incontro in modo personale, con promemoria nella giornata precedente. Questo per sottolineare l'importanza della presenza di ciascuno di essi.

- Durante la riunione raccogliere le firme dei partecipanti.

- Iniziare la riunione con una preghiera, guidati, possibilmente, dall'assistente spirituale.

- Parlare in modo chiaro ed esaustivo dell'andamento del riparto senza però parlare di episodi specifici citando in maniera diretta ragazzi o genitori stessi.

- Approfondire di volta in volta un aspetto dello scoutismo (una tecnica scout, una cerimonia particolare, i vari passaggi di classe) in modo da renderli partecipi e coscienti. Nel trattare questi argomenti bisogna porre particolare attenzione al linguaggio utilizzato in modo da essere comprensibili anche a chi non è mai stato scout.

- Redarre un verbale e renderlo disponibile a chi non ha potuto partecipare alla riunione.

VERIFICA

Utilizzando questa procedura ho notato con il tempo un aumento dell'interesse e curiosità proprio perché oltre ad assumere connotati più formali, la riunione dava sempre più risposte e chiarimenti, facendo sentire tutelate le famiglie. Maggior efficacia la si può ottenere dalla visione (immagini in power point) di ciò che viene fatto durante le attività. Di assoluta importanza il momento di preghiera, specialmente se insieme all'assistente e su supporto cartaceo o proiettato. Questi accorgimenti continuo ad utilizzarli tutt'ora, ad eccezione del verbale perché non veniva letto dai

genitori assenti.
La spiegazione delle varie tecniche e ambiti dello scoutismo porta, i genitori, ad avere un confronto con i figli più diretto e consapevole con due conseguenze: I ragazzi sono spronati a mettersi in gioco e ad impegnarsi mentre, i genitori (sentendo i racconti dei figli) aumentano la loro fiducia nel metodo.

VEGLIA IN PREPARAZIONE ALLA PROMESSA

Giunto il periodo delle promesse, ho notato che la semplice visita a casa dei ragazzi per parlare con le famiglie e spiegare loro l'importante passo che stavano per compiere non era sufficiente o meglio, dato che la promessa è, in assoluto, il momento più significativo nella vita di uno scout ho voluto sfruttare questo momento per raggiungere gli obiettivi di vita cristiana e del carattere. In particolare, rafforzare la loro fede cristiana e aumentare la loro consapevolezza di ciò che con la promessa avrebbero pronunciato. Con l'assistente spirituale, abbiamo pensato ad un incontro in cui partecipava: la Corte d' Onore, l'assistente, i novizi che dovranno pronunciare la propria promessa e un genitore per ogni novizio.

Ho scelto di far partecipare:

- La Corte d'Onore per valorizzare ulteriormente il ruolo che tale organo ha all'interno del riparto e aumentare il senso di responsabilità dei capi squadriglia, che, specialmente, in questa circostanza assumono il ruolo di veri e propri fratelli maggiori al servizio del riparto e per ribadire il fatto che tale organo è il più importante e come tale si prende carico della crescita di tutti i membri del riparto.

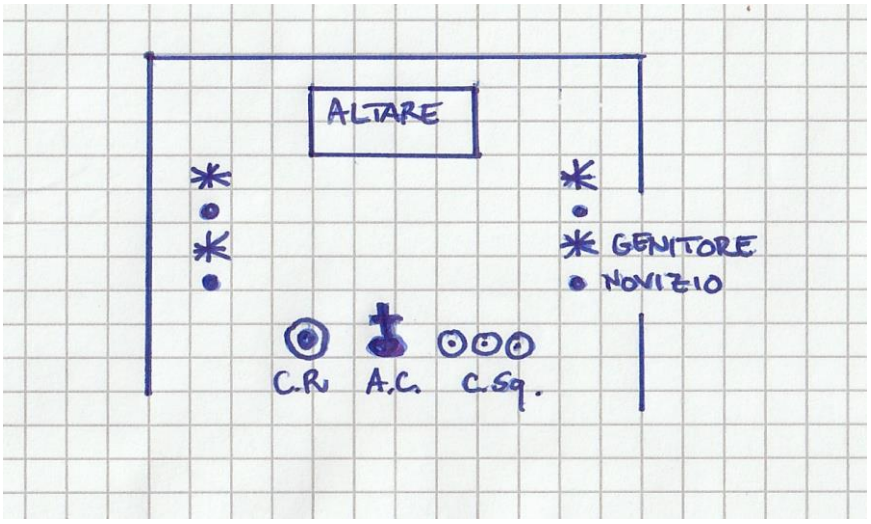
- I novizi per creare un momento, diverso dalla veglia d'arme, dove riflettere sull'importante passo che svolgeranno; accompagnati e supportati anche dai genitori.

- I genitori per spiegare loro in dettaglio cosa prometteranno i loro figli e creare un'opportunità di condivisione anche sotto l'aspetto cristiano.

SPIEGAZIONE DEL MOMENTO

Si tratta di un momento non troppo lungo di circa 30-40 minuti complessivi che noi abbiamo svolto in una giornata infrasettimanale, alla sera, in una piccola

cappellina vicina alla Chiesa. La disposizione delle persone era la seguente: capo riparto, assistente, capi squadriglia di fronte all'altare mentre, i novizi, con affianco il genitore, ai lati.



- Dopo esserci disposti abbiamo invocato lo Spirito Santo leggendo a turno delle invocazioni e rispondendo tutti insieme. Successivamente abbiamo spiegato (con l'assistente) cosa vuol dire pronunciare la promessa. L'assistente ha poi letto il brano tratto dal libro della Genesi, con l'intenzione di ricordare che Dio mantiene sempre le proprie promesse, così come i novizi sono tenuti a mantenere la propria.

- Dopo qualche momento di silenzio, ho letto la promessa e, a turno, ciascun capo squadriglia ha letto una riflessione su alcuni punti della promessa; questo per renderli direttamente partecipi e per rafforzare "l'efficacia" nei novizi che prendono a modello i propri capi squadriglia.

- Per il momento del segno è stato consegnato a genitori e novizi un foglietto di carta, nel quale scrivere le proprie riflessioni e aspettative per la promessa, che una volta terminate venivano poste, in una cesta, davanti all'altare. Credo sia stato un momento molto particolare, perché per i ragazzi era insolito vedere degli adulti scrivere delle riflessioni, ma dopo l'iniziale stupore, ciò, li ha motivati e spinti a pensare in modo approfondito.

- Quando tutti hanno terminato la propria riflessione c'è stata la lettura, da parte dei novizi, della preghiera a cui, dopo un momento di silenzio, è seguita la lettura di un piccolo brano di B.P (da parte mia) a cui hanno fatto seguito altre

riflessioni da parte dell'assistente.

- L'ultima parte è forse la più particolare in quanto i genitori benedivano i propri figli, dopo aver spiegato il significato di tale gesto, è stato eseguito un segno di croce sulla fronte di ogni ragazzo. Fatto ciò, tutti i genitori hanno recitato la preghiera di benedizione, con la quale terminava anche "la cerimonia"; il momento è stato molto suggestivo perché si percepiva una sorta di imbarazzo e timidezza, per questi gesti, presumibilmente mai fatti prima ma, anche molta gioia perché, la benedizione è una sorta di augurio che il genitore rivolge al proprio figlio.

- La cerimonia di benedizione da parte dei genitori è certamente insolita e forse merita qualche chiarimento: la benedizione che viene proposta è stata da noi modificata, prendendo spunto dal rito del Battesimo. Il Benedizionale riporta uno schema rituale per la Benedizione dei bambini (prevede anche la possibilità di un ministro laico).

- Il testo più autorevole per la spiegazione del gesto di benedizione è il "BENDIZIONALE" , nella prima parte ci sono le premesse con molti spunti biblici e teologici, poi parla dello schema da seguire per il rito del quale noi ci siamo rifatti, appunto, alla benedizione dei bambini. (Il Benedizionale si trova anche in internet "Maranatha") di seguito alcuni punti tratti da tale testo: A Gesù, come leggiamo nel Vangelo, venivano presentati i fanciulli, perché li benedicesse e imponesse loro le mani. Ora è vivo desiderio dei genitori cristiani che anche i loro figli vengano benedetti. Anzi, nelle tradizioni popolari è tenuta in grande considerazione la benedizione dei figli impartita dagli stessi genitori: cosa che si può fare in particolari circostanze della vita dei figli, o anche quando la famiglia si riunisce per la preghiera o per la meditazione della Sacra Scrittura. Nel testo si legge anche: "Se è presente un sacerdote o un diacono, specialmente in occasione della visita che a determinate scadenze i pastori fanno alle singole famiglie per impartire la benedizione, è più opportuno che siano loro stessi a compiere questo ministero". "Il rito qui proposto può essere usato dai genitori, dal sacerdote e dal diacono"." Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi".

LA VEGLIA

La Promessa scout:
un cammino, un'avventura,
un impegno

Invochiamo il dono dello Spirito Santo

Spirito di sapienza e di intelligenza: ***vieni in noi.***

Spirito di consiglio e di fortezza: ***vieni in noi.***

Spirito di conoscenza e di timore del Signore: ***vieni in noi.***

Spirito che aleggiavi sulle acque: ***prega in noi.***

Spirito che hai parlato attraverso i profeti: ***prega in noi.***

Spirito che scruti le profondità di Dio: ***prega in noi.***

Spirito che illumini gli occhi del nostro cuore: ***intercedi per noi.***

Spirito che soffi dove vuoi: ***intercedi per noi.***

Spirito che apri i nostri cuori alla lode: ***intercedi per noi.***

Perché "fare la Promessa"?

<u>Faccio parte</u> - entro a tutti gli effetti nel mio gruppo; i colori del fazzolettone lo dicono.

<u>Faccio la mia parte</u> - mi impegno, porto il mio contributo originale, quello che nessun altro può dare al posto mio.

<u>Insieme</u> - c'è un gruppo (capi e amici) che mi sostiene e con cui cammino. L'Amico che non manca mai è Dio.

Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro della Genesi (15,1-6)

Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram in visione questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". Rispose Abram: "Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli". Soggiunse Abram: "Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore.

Dio mantiene SEMPRE le sue promesse.

Promessa scout:

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:
per servire Dio, la Chiesa, la Patria e l'Europa;
per aiutare il prossimo in ogni circostanza;
per osservare la Legge Scout.

Con l'aiuto di Dio…

Capo sq.: la nostra promessa inizia proprio con queste parole perché noi siamo un gruppo con dei principi cattolici, e tutto il percorso degli scout è accompagnato e sostenuto dal percorso bianco, cioè dal cammino della fede, dalla nostra amicizia con Gesù.

per servire Dio…

Capo sq.: la promessa esprime l'idea del servizio a Dio e alle persone più bisognose, sole, povere… quelle con cui non vorremmo stare, ma che Gesù ci fa capire, con le sue parole, che è proprio con loro che dovremmo stare. Inoltre la patria e l'Europa le servo essendo un vero cittadino ogni giorno con i miei valori e principi scout, senza vergogna e paura.

per osservare la Legge Scout

capo sq.: questa la osserverete durante tutto il cammino che siamo chiamati a fare con i percorsi di classe e le specialità poiché il significato vero della promessa e della legge si matura col crescere della persona.

Segno: che cosa significa per te fare le promessa davanti a Dio, al tuo capo, al tuo capo squadriglia, ai tuoi compagni…
E per voi genitori che cosa significa che il vostro figlio faccia la promessa …

I ragazzi che faranno la promessa pregano insieme:

Signore, aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore, che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.
Un amico che si è sempre pronti a ricevere,
un amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.

Aiutami ad essere un presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia, ad irradiare una pace gioiosa,
la Tua pace, o Signore.

Fa che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino.

Una parola per te che stai per fare la promessa…
«Credo che il Signore ci abbia messi in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere della vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto. Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di come l'avete trovato. "Siate pronti" cosi a vivere felici: mantenete la vostra promessa anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo ».

Il vostro amico, Baden Powell

Benedizione dei genitori

Benedire, bene-dire significa dire bene. E' Dio prima di tutto che benedice, che dice-bene di noi e invita ciascuno a dire bene dei fratelli, affinché si possa vivere e crescere nella concordia e nell'amore. Per questo una delle preghiere più belle della tradizione ebraica e cristiana è quella della benedizione; con essa riconosciamo che tutto ciò che abbiamo è dono di Dio.
Cari genitori, a voi Dio ha affidato la responsabilità della crescita di questi fanciulli. Invocate su di loro la benedizione del Signore, tracciando sulla loro fronte il segno della croce, il segno della Pasqua di Gesù.

Genitore: Il Signore ti benedica e ti custodisca, rivolga a te il Suo volto e ti conceda pace.
(il genitore traccia il segno della croce sulla fronte del ragazzo)

Ragazzo: Amen.

Preghiera di benedizione

Genitori: Signore, Dio nostro,
che dalla bocca dei piccoli
fai scaturire la lode perfetta del tuo nome,
guarda con bontà questi ragazzi
che la fede della Chiesa raccomanda
al tuo cuore di Padre
custodiscili e proteggili sempre.
Come il tuo Figlio Gesù,
accolse fra le sue braccia i fanciulli,
li benedisse e li propose a tutti
come modello del regno dei cieli,
così benedici i nostri figli
perché crescendo in età, sapienza e grazia,
mediante il tuo Santo Spirito,
diventino amici di Gesù per diffondere nel mondo
la fede e lai gioia.

Ragazzo: Amen.

VERIFICA

Tengo subito a precisare che tale attività proposta non vuole e non deve sostituire la veglia d'armi. Questo momento è stato proposto, in un'annata in cui tutti i novizi erano alla pari con le prove del sentiero ed hanno quindi potuto pronunciare, tutti, a breve distanza di tempo la propria promessa (quest'anno con i nuovi novizi ho preferito, avendo obbiettivi e ragazzi "diversi" non farla); in caso volessi riproporre l'attività, valuterei prima con l'assistente tempi e modalità ed, insieme, decidere quali parti tenere e quali modificare. A mio avviso, questa attività è da svolgere in prossimità della promessa ed è da valutare se si hanno ragazzi con percorsi diversi, se fare due momenti distinti. Con questo momento, volevo valorizzare la promessa, creare un momento di comunità tra ragazzo e genitore in particolare nella fede e vita cristiana. Infine, cercare di instaurare un rapporto di fiducia, con i genitori facendo toccare con mano un momento di vita degli esploratori. Gli obiettivi credo siano stati solamente in parte raggiunti c'è stato un miglioramento nel carattere dei ragazzi: ho notato, infatti, una maggiore consapevolezza e desiderio nel entrare a far parte della nostra associazione; un grande interesse dai genitori che hanno loro stessi chiesto di poter partecipare alla cerimonia informandosi su orari e tempistiche (cosa che con i novizi degli anni precedenti ho visto in maniera molto meno marcata). Significativa la condivisione e la benedizione, questi momenti forti hanno creato una vera unione anche nell'aspetto cristiano tra figli e genitori ed è la cosa che tra tutte ritengo più importante, perché creare dei buoni cristiani è il nostro primo e più importante obiettivo.

CONCLUSIONI

Ho voluto fare questa attività ed ho cercato di mettere in atto le accortezze sopra citate coinvolgendo anche i genitori, perché è sì vero che come capi dobbiamo concentrarci sulla formazione del singolo ma ritengo, anche, che ogni ragazzo vive all'interno di una famiglia che è il perno per la sua crescita. Le famiglie e la società d'oggi sono molto cambiate, si tende a tutelare sempre di più i ragazzini e ad avere un controllo pressoché assoluto su di loro; i momenti di comunità, condivisione e il tempo per lo svolgimento di attività insieme scarseggiano.
Come capi, dobbiamo applicare appieno il metodo scout in tutta la sua complessità, ma anche spiegare e rassicurare, nei limiti del possibile, i genitori.
Basandomi sulla mia esperienza questo porta ad una ricaduta positiva nel ragazzo che vedendo, da parte della famiglia una fiducia nel metodo e un interesse in ciò che fa è molto più spronato e motivato a mettersi in gioco ed impegnarsi.
Le attività descritte mi rendo conto essere insolite e diverse da quelle classiche; ma scegliendo di vivere un momento di vita cristiana con la presenza dell'assistente ritengo di aver svolto un'attività sensata e con delle finalità educative lo stesso dicasi per la gestione differente della riunione.
Credo di aver raggiunto i miei obbiettivi, con le attività proposte perché “il dovere di uno scout inizia in famiglia” e per svolgere, al meglio, il ruolo di capo è necessaria una conoscenza del singolo il più completa possibile. (“Dobbiamo conoscere qualcosa sui ragazzi in generale e poi sul nostro ragazzo in particolare”.)
Riguardo al cercare di instaurare un rapporto con i genitori non mi ritengo del tutto soddisfatto, c'è sì stato un miglioramento ma non quanto mi sarei aspettato, in particolare, trovo, a volte, una certa insistenza nel voler controllare i ragazzi nelle uscite di squadriglia o durante il campo estivo; nulla di eccessivo e pesante ma forse leggermente migliorabile con, quindi maggiori ricadute positive nei ragazzi.

RINGRAZIAMENTI

Voglio ringraziare il nostro assistente sorella Arianna per il prezioso aiuto e servizio che svolge nel nostro gruppo; il mio capo gruppo Stefano ed il mio gruppo per l'aiuto che mi è sempre stato dato, ad Andrea il nostro incaricato di distretto per la disponibilità e per l'importanza che ha nella mia formazione, infine, ai ragazzi del mio riparto per l'opportunità che loro stanno dando a me di crescere e di formarmi, ricevendo da loro molto più di quanto io possa dare loro.

BUONA CACCIA e BUONA STRADA

Alessandro Stefani
Tigre inesperta